

INCHIESTA 9

(1822)



All' Eccellmo Sig.^{ro} Sig.^{ro} Trone Celmo
Il Sig.^{ro} A.^{ro} Alessandro Ginevri Lmo
Medico di

Città di Castello

19/c

6

Caro Cugino

Avete ragione di lagnarvi del mio silenzio, e di aver man-
cato alla promessa di venirvi a trovare. Le mie circostanze
di famiglia, di salute, me l'hanno impedito, e quelle che è pro-
prio mi tormentano tutt'ora col trovarmi attualm^{te} senza il
socio, che mi è partito all'improvviso colla perdita di qual-
che somma, che non posso ancora col bilancio precisam^{te}
sapere. Lo stato di salute mio non è il passabile p^{er} la stagio-
ne, non è il pessimo. Quello di mia Moglie è forse miglio-
re degli anni precedenti. Ho però con piacere inteso, che
tanto Voi, che la Consorte, e Famiglia godiate presentem^{te}.
Mia salute, e ve l'auguro p^{er} altri cent'anni. Mi conso-
lano le notizie di S.^a Francesca Margherita, non meno
quelle di Legge, che attenda con profitto allo studio,
e ne sono veram^{te} contento. Avete almeno il piacere di
esser stato Padre di una Famiglia, che un giorno vi conso-
la col rendervi omaggio alla Vra educazione.
Qui nelle nostre vicinanze fin da molti mesi, & segnatam^{te}.
il nostro Ciccio riebbe la condotta primiera con tutti
gl'arretrati. Spero, che accadrà lo stesso anche a Voi.
Non posso di più allungarmi, perchè sono occupatissimo,
e mi riservo in altro ordinario. Ritorno intento di istru-

ti saluti di mia Moglie, e del Can^{co} unitam^{te} ai Parenti
di Mont'Arno, che tutti uniti vi auguriamo Altre le N. Festi
Natalizie un buon capo d'anno. Amate mi Caro Fratello,
come in passato, ed in somma frella, credetemi

Aff. Cugino
Filippo Bonayⁿ